

## Terza domenica di Quaresima - 12 marzo 2023

### Preghiera in famiglia

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».



Sieger Koder, *Donna al pozzo di Giacobbe*, 1990  
(Museo Sieger Koder, Ellwangen)

Davanti ai nostri occhi si mostra l'immagine angosciosa della parete di un pozzo composta dalle sue pietre prevalentemente grigie e imponenti. E per un momento è come se anche noi fossimo calati dentro questa "oscurità" di un luogo umido, freddo e poco accogliente. Fermandoci a questa prima impressione saremmo tentati di immaginare una storia triste che ci narra di angoscia e di sofferenza. Poi, alzando il nostro sguardo alla ricerca del cielo e della luce, scorgiamo una donna vestita di rosso, con i capelli sciolti, che sembra sorridere e guardare verso il basso. Anzi di più, sembra essere davvero felice di essersi affacciata sul bordo per scorgere e per cercare qualcosa dentro al pozzo che per lei deve essere davvero importante.

Ma chi? O che cosa?

È una prospettiva decisamente insolita quella che ci presenta Koder dell'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe a Sicar. Infatti la nostra memoria del brano evangelico, richiama una scena in cui un uomo seduto presso un pozzo parla con una donna che attinge acqua.

Qui apparentemente Gesù non è presente in carne e ossa, ma seguendo lo sguardo della donna stessa, ci accorgiamo che sulla superficie dell'acqua che si trova in fondo al pozzo, si riflettono le immagini di due volti: quello della Samaritana e quello di Gesù che la sta guardando con tenerezza. Il sole è luminoso, caldo, è allo zenit, ma dentro al cuore della donna c'è una notte senza fine piena di solitudine, di disordine. È una donna che per vergogna e per non incontrare nessuno attinge acqua a mezzogiorno.

Apparentemente potremmo pensare ad una scena che genera sentimenti di tristezza, di ansia, ma non è così perché la luce del sole non solo scende dall'alto, ma risale anche dal basso del pozzo e va ad illuminare il volto della donna. La samaritana infatti dovrebbe essere in ombra, in controluce, invece è luminosa: la luce di quell'incontro la fa risplendere.

Quel Gesù che incontra la donna di Samaria nell'abisso della propria angoscia diventa l'acqua che la disseta e la luce che rischiarla la sua vita. Entrare nel pozzo è come entrare dentro noi stessi e spesso l'immagine di noi che si riflette sull'acqua non è così soddisfacente: ci sentiamo deboli, inadeguati, pieni di paure, pieni di errori, e cerchiamo di placare la nostra sete seguendo vie sbagliate o sentendoci inadeguati.

Koder sembra volerci dire che quando ci sentiamo sprofondare, ci sentiamo sopraffatti dall'angoscia della vita, quando pensiamo di aver toccato il fondo è proprio lì che possiamo riconoscere la presenza del Signore e ritrovare ristoro nel suo amore misericordioso.

Come per la Samaritana, il nostro incontro, il nostro dialogo con il Signore al pozzo di Sicar distrugge la visione di un Dio giudice e ci mostra il volto di colui che ci accoglie nelle nostre fragilità e debolezze. Come dice Enzo Bianchi: "...se una persona non può andare a Dio, è Dio che la va a cercare, perché nessuno può essere escluso dal suo amore: questo narra Gesù con il suo comportamento".

Questo dipinto è semplice e essenziale proprio come vorremmo che fossero le nostre vite, le nostre relazioni, le nostre azioni. Semplici ed essenziali come spesso sono quelle esperienze o quegli incontri che ci cambiano la vita, che rimangono impressi nei nostri ricordi e non ci stanchiamo mai di raccontare e di raccontarci.

Ricordo e racconto del ricordo ci riportano sempre a narrare ciò che è importante ed essenziale. E se questo dipinto non rappresentasse effettivamente il momento dell'incontro con Gesù? Se ne rappresentasse il ricordo? Forse da quel mezzogiorno questa donna torna ogni giorno al pozzo, guarda l'acqua e ricorda sorridendo il giorno in cui la sua vita è cambiata.

### **Commento**

Sono trascorsi quasi cinquant'anni, ma meditando le letture di questa domenica sento sgorgare nel cuore le parole del canto di ingresso alla liturgia della mia Prima Comunione- Quanta sete nel mio cuore: solo in Dio si spegnerà. Quanta attesa di salvezza: solo in Dio si sazierà. L'acqua viva che egli dà sempre fresca sgorgherà. Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia....- Erano parole semplici: in ogni strofa i verbi al presente descrivevano una situazione della vita ed i verbi al futuro esprimevano la sicurezza della presenza e dell'aiuto del Signore nella mia storia ed in quella di tanti piccoli amici che cantavano con gioia, accanto a me. Credo che questo canto non sia più in uso nelle nostre parrocchie, ma quando le giornate sembrano proprio un po' buie ed i pensieri indistinti come le pietre scure di questo pozzo, le sue parole hanno la freschezza di questa immagine, in cui una luce cristallina percorre il pozzo dal fondo alla sommità, fino al cielo azzurro. È mezzogiorno, l'ora più calda e per questo meno frequentata al pozzo. La nostra protagonista lo sa bene e va appositamente in quella ora: non ha relazioni e non desidera averne, vive una vita difficile, sentimentalmente complicata e teme le critiche dei compaesani. Non sa che questa sua vita difficile ha i minuti contati, sta per incontrare chi gliela cambierà per sempre.

La nostra attenzione e il nostro cuore sono allertati, ci sono anche nelle nostre vite momenti così: vite passivamente adagate su una situazione non certo soddisfacente, anzi tormentata, ma...che fare? La vita è così... ed invece no.!

Gesù, un viandante qualunque, è seduto al pozzo, stanco ed assetato. Le chiede da bere, lui non ha la brocca per attingere l'acqua e quindi si trova in una situazione di svantaggio e di dipendenza.

Comincia il loro dialogo e... tutti sappiamo come finirà. La donna, da peccatrice diventa evangelizzatrice, sente una gioia che le esplode dentro, deve dividerla, è un dono troppo grande per lei sola. Lascia la brocca, strumento indispensabile per potere attingere, ma in questo momento è meno importante della sua straripante gioia: corre a condividere i suoi sentimenti con gli abitanti tutti. Supera le critiche, gli atteggiamenti ostili nei suoi riguardi, deve assolutamente far sapere a tutti che è possibile cambiare la nostra vita.

Sì, nostra, perché tutti noi siamo coinvolti in questa storia, la sentiamo come qualcosa di possibile anche per noi. o che abbiamo già vissuto in passato. Infatti tanti, tanti fra noi abbiamo vissuto momenti simili, per un incontro con una persona, un avvenimento, una lettura...che ci ha cambiato, che ha dato una direzione nuova al corso della nostra vita. Pensiamoci! La samaritana può venire in nostro aiuto e farci rivivere...

## Lunedì 13 marzo

### Per approfondire il Vangelo

***Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo..***

#### Per la riflessione:

L'antico inno del *Dies irae*, che la nostra tradizione lega in particolare alla messa da requiem, recita nella sua strofa centrale (la decima di diciannove) *Quaerens me, sedisti lassus* - Ti sedesti stanco, cercandomi. È un'immagine dolcissima dopo parole che rimandano al giorno dell'ira che dissolverà il mondo, in cui verrà il giudice severo a portare il terrore, in cui tutti saranno chiamati a rispondere delle proprie azioni... Gesù, Re di tremendo potere, pure si mette in viaggio per noi, sotto il sole, senza sottrarsi alla fatica. E così, dall'aula di tribunale siamo catapultati in uno spazio di incontro e di desiderio. Lui che potrebbe giudicare e condannare, salva. Lui che giudica la storia si interessa della storia privata della creatura più piccola.

#### Per la preghiera

Signore, tu ci cerchi fino a stancarti.

– Rendici capaci di rispondere al tuo amore.

Signore, tu che sei re ci vuoi al tuo fianco.

– Rendici infaticabili servitori del tuo regno.

Signore, ubbidiente alla volontà del Padre, attraversi terre ostili pur di incontrarci.

– Rendici capaci di superare i nostri pregiudizi per farci vicini a chi vediamo come lontano.

G: Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.

T: Amen!

## Martedì 14 marzo

### Per approfondire il Vangelo

***«Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».***

#### Per la riflessione

Un uomo chiede con perentorietà ("Dammi da bere.") dell'acqua a una donna, nell'ora più calda. E sono pure un giudeo e una samaritana, appartenenti a popoli che nutrono odio reciproco. Agli occhi della samaritana che non vede in Gesù il Cristo, il Messia, è questa diversa appartenenza a fare da ostacolo alla relazione. Nonostante questo, non rifiuta immediatamente di rispondere alla richiesta - anzi, all'ordine - ma pone una domanda. Perché? Perché a me? Solo perché non c'era nessun altro? Perché volevi la mia attenzione? Il tono che si può dare alla domanda non è certo scontato: è curioso? Beffardo? Offeso? Lusingato? Dubbioso? E mentre lei domanda, come risposta aleggia nell'arsura su quel pozzo un grido flebile: "Ho sete".

#### Per la preghiera

G: Signore, donaci il tuo sguardo  
– per riuscire a guardare le differenze insignificanti ai tuoi occhi.

G: Signore, donaci le tue orecchie  
– per riuscire ad ascoltare oltre le parole.

G: Signore, donaci il tuo passo,  
– per riuscire a correrti incontro senza lasciare nessuno indietro.

G: Signore, donaci le tue mani,  
– per asciugare ogni lacrima di chi soffre.

G: Benediciamo il Signore!

T: Amen!

**Mercoledì 15 marzo**

Per approfondire il Vangelo

***«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva»***

Per la riflessione

Il dono di Dio... Cristo è già donato. Non per richiesta degli uomini, ma perché Dio ha sete di noi. Come ogni relazione di amore, si ha sete della sete dell'altro, e per corrispondere alla sete di Dio serve la sete di tutta l'umanità, nessuno escluso. Se si conosce - e conoscere richiede fare domande, osservare, frequentare, stare vicino - Gesù, non si può che desiderare la vita piena. Ma se si conosce Gesù così intimamente, allora non si può che sentire anche la sua sete degli uomini, e partecipare all'annuncio del Vangelo. Conoscere Cristo, per avere sete di Dio e quindi sete dei fratelli: un invito difficile da accogliere, e che chiede la nostra adesione giorno dopo giorno.

Per la preghiera

Signore, donaci di avere sete con Te.  
Sete di essere amati e di amarci gli uni gli altri.  
Sete di riconciliazione e di perdono.  
Sete di comunione tra gli uomini.  
Sete di giustizia verso i poveri.  
Sete di verità.  
Sete di salvezza.

G: Padre buono, ti chiediamo di darci sempre la sete di acqua viva che sgorga dal cuore di Cristo, tuo Figlio, che vive con te e con lo Spirito Santo.

T: Amen.

**Giovedì 16 marzo**

Per approfondire il vangelo

***«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete».***

### Per la riflessione

La donna non capisce di quale acqua parli Gesù. Pensa alla fatica di attingere al pozzo ogni giorno, nell'ora più calda per non incontrare gli sguardi giudicanti degli altri, e della prospettiva di una formula magica che disseta per sempre... ma Gesù non ha soluzioni magiche per le nostre fatiche: non vuole per noi una vita comoda, ma una vita piena, santa! Ci porge l'invito a seguire la via della croce. Non la croce della sofferenza, ma la croce del «dono assolutamente gratuito, che risponde soltanto alle promesse di Dio, compiute oltre ogni misura.» Senza acqua si perde la vita, ma non basta che l'acqua esista, raccolta in fondo a un pozzo: bisogna potervi attingere e bere. Così non basta che il Signore si sia donato per noi, per la nostra salvezza: dobbiamo riconoscerlo e rispondere al suo invito! Alzare il nostro sguardo! Affrettare il nostro passo!

### Per la preghiera

- T: Il nostro aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.
- G: *Ti vogliamo ascoltare, Signore, per essere come alberi piantati lungo corsi d'acqua.*
- T: Il nostro aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.
- G: *Ti vogliamo conoscere, Signore, per annunciare il tuo amore per tutti.*
- T: Il nostro aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.
- G: *Ti vogliamo seguire, Signore, sulla via della croce.*
- T: Il nostro aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

Venerdì 17 marzo

### Per approfondire il vangelo

***«Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».***

Per la riflessione: Gesù mostra alla donna di conoscere la sua vita, di conoscere nel profondo il suo cuore. È difficile contemplare che il Signore ci scruta e ci conosce, che penetra da lontano i nostri pensieri... Se ci guardiamo con i nostri occhi, non siamo che miseri peccatori. Se ci guardiamo con i suoi, siamo preziosi servi riscattati col sangue, amati e desiderati. Se riusciamo, per un istante, a vederci così, ci prende una vertigine. Presa forse dall'imbarazzo, la donna cambia discorso, portandolo sul teologico. In fondo, non sono un giudeo e una samaritana? Perché non parlare delle differenze, per evitare di sentire l'intimità dello sguardo di Dio su di noi? Ma Gesù non lascia molto spazio, e torna subito al nocciolo della questione: «verrà l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Come non distoglie lo sguardo dal cuore della donna, chiede che noi non distogliamo il nostro cuore da lui fermando lo sguardo e il pensiero su aspetti esteriori che minano o lo spirito o la verità.

### Per la preghiera

- G: Signore, tu sai come può essere difficile dire ciò che abbiamo nel cuore. Per questo ci insegni le parole per rivolgerci al Padre come figli amati:
- T: Padre nostro, che sei nei cieli...

Sabato 18 marzo

Per approfondire il vangelo

***Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo [...]». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».***

Per la riflessione: Gesù, parlando con la samaritana, le restituisce la sua identità: non è più una donna anonima. La nostra identità si costruisce nello scambio reciproco – nel bene e nel male. Come cristiani, non possiamo che essere chiamati al dono del bene, così come ci insegna Gesù: sono io, che parlo con te. Dopo questo ri-conoscimento, la donna lascia l'anfora – la sua preziosa acqua! – e corre a portare testimonianza agli altri samaritani. Gesù, dal canto suo, non ha più fame e sete. «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete», dice ai discepoli che erano intanto andati a procurare qualcosa da mangiare. Loro, come già la samaritana con l'acqua, fraintendono: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Anche il senso delle parole di Cristo è donato nella relazione: sono io, che parlo con te. Che meraviglioso invito, quello di porci nella condizione di dire: sono io, che ascolto la tua Parola!

Per la preghiera:

G: *Padre, tu che ci inviti ad ascoltare il tuo Figlio,*

T: apri le nostre orecchie.

G: *Signore Gesù, che ci insegni le parole per pregare,*

T: unisci le nostre mani a quelle dei fratelli.

G: *Spirito Santo, che rinnovi la faccia della terra,*

T: suscita in noi un perenne canto di lode.